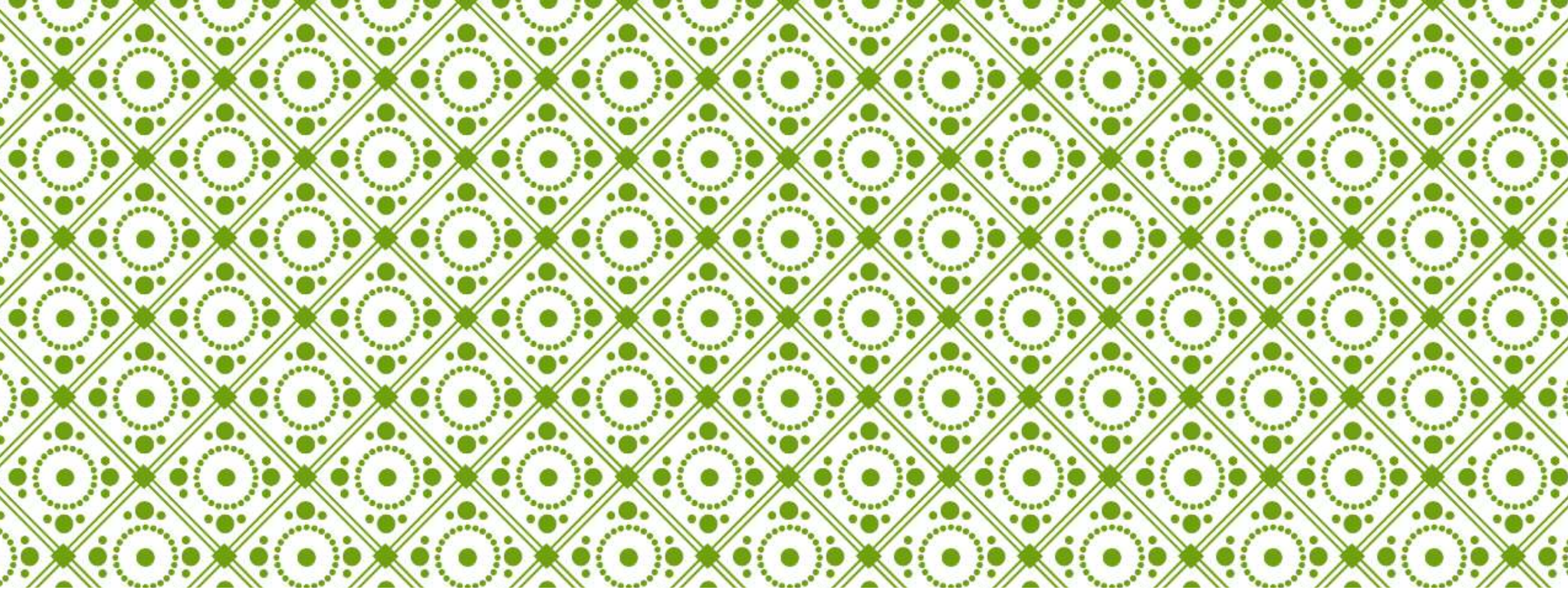
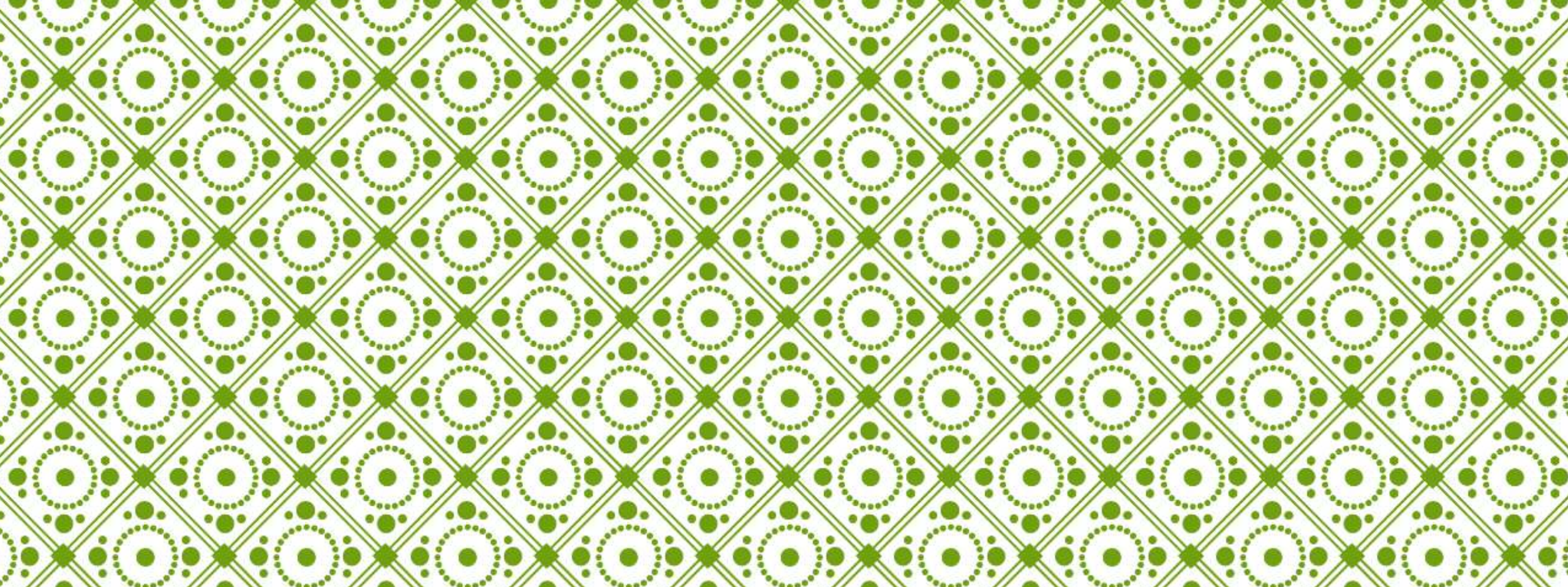




LA GESTIONE EDUCATIVA DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Bologna, 28 marzo 2015



STEFANO VERSARI

Direttore Generale
Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI ? CERTO !

... MA COSA SIGNIFICA ?

... DA CHE CONDIZIONE PARTIAMO?

... COSA DOBBIAMO FARE?

PROVIAMO A CAPIRLO CON UNA CORSA

FRA QUESTIONI NON FACILI

CHE INCONTRIAMO A SCUOLA

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE



www.adiantum.it



www.qnm.it

AUTOLESIONISMO

«TAGLI» IN AUMENTO E NON SOLTANTO TRA LE RAGAZZE



<http://www.bu.edu/today/2013/cutting-the-self-injury-puzzle/>



http://www.geocities.ws/cracked_crow/si.htm

I RAGAZZI «IKIKOMORI». LA FUGA NEL MONDO VIRTUALE: LA VITA CHE NON SI VIVE



www.grupporedancia.it



<http://springfieldpc.dyndns.org/shimmie/post/view/948>

FOBIE SOCIALI, ANSIA, DEPRESSIONE



Vincent
Van
Gogh

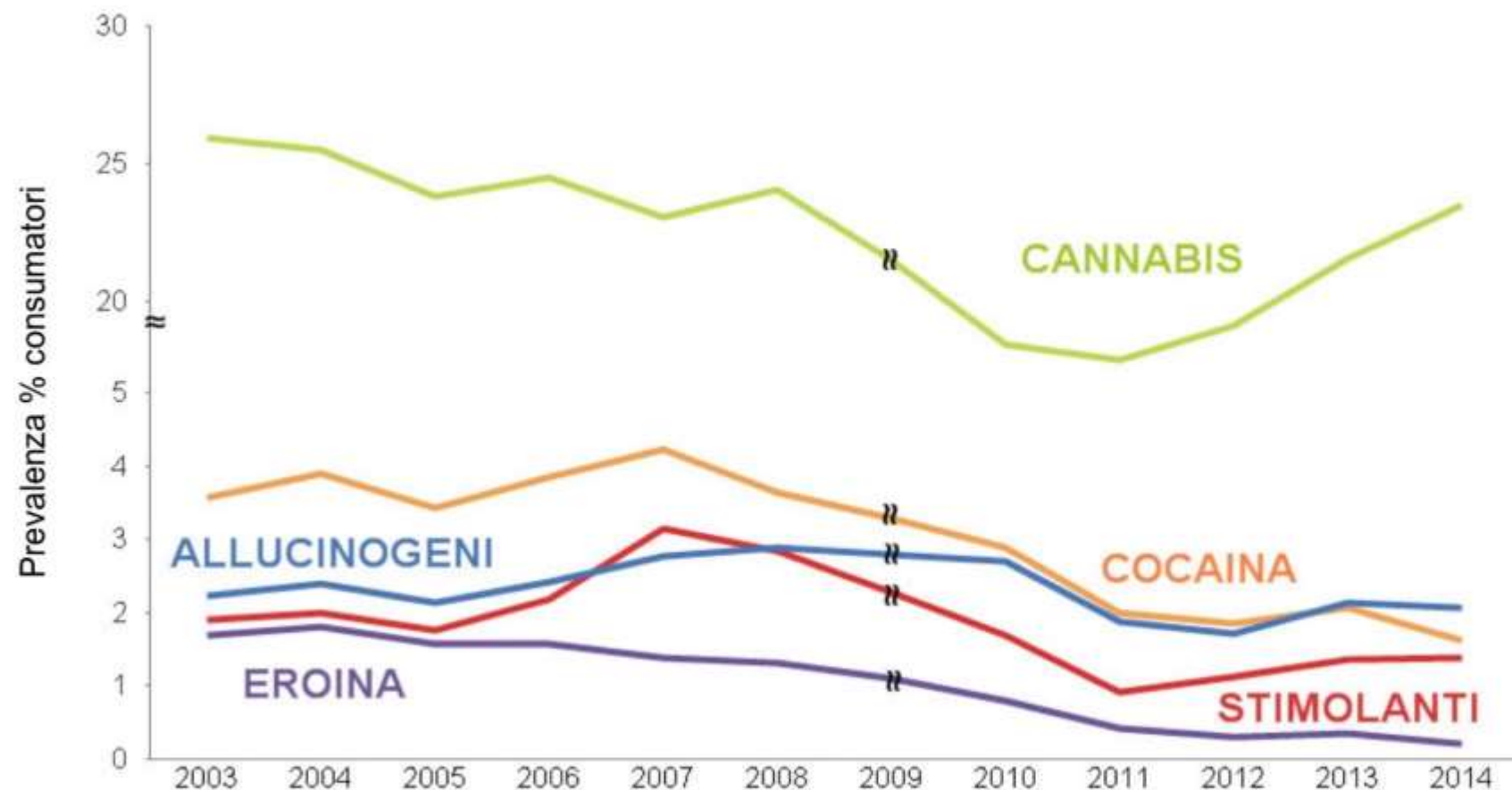
Dati dello studio dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio Nazionale delle ricerche di Pisa ESPAD Italia (European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs) 2014

www.orizzontescuola.it

Gli psicofarmaci «negli anni hanno registrato un discreto incremento ... sono quasi 400.000 gli studenti che almeno una volta li hanno utilizzati senza prescrizione... si tratta prevalentemente di farmaci per dormire Minori prevalenze risultano per farmaci per l'attenzione e l'iperattività, per regolarizzare l'umore e per le diete ...

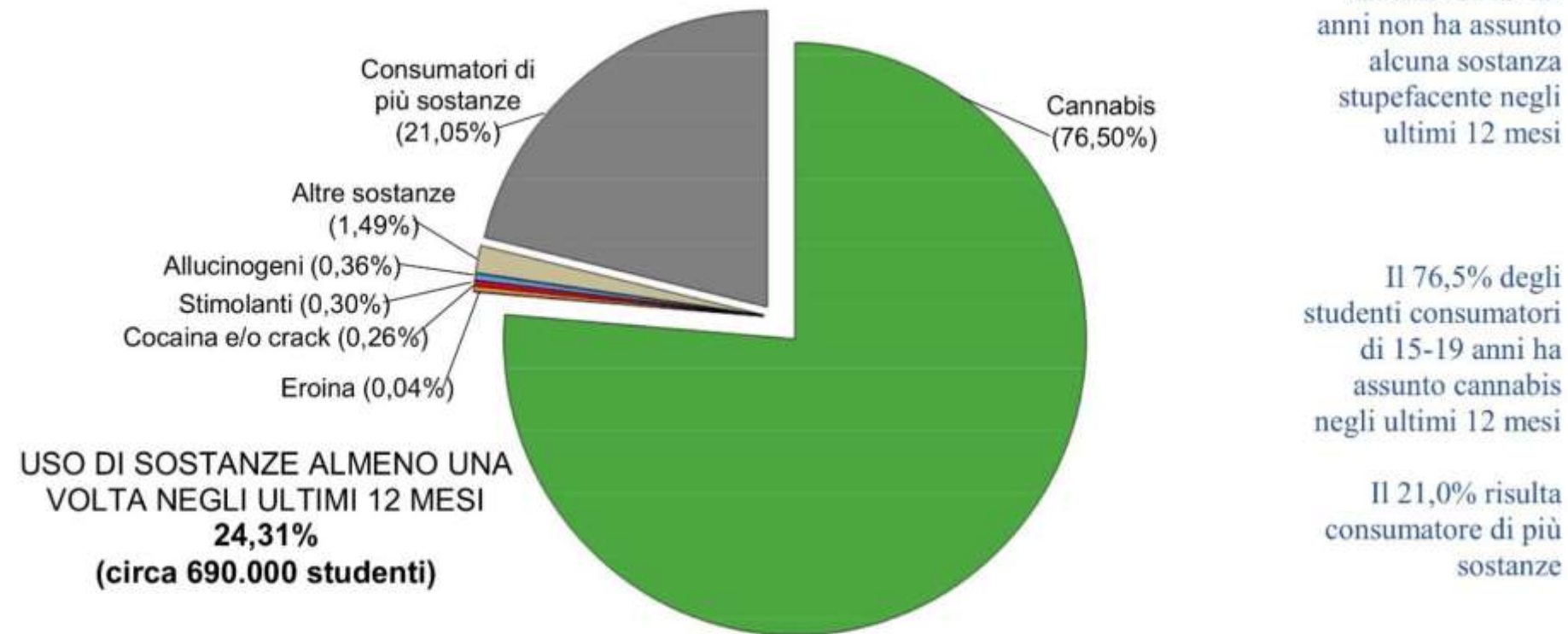
Evidentemente il mercato del farmaco illegale viaggia parallelamente a quello delle droghe. Ma quanti ragazzi trovano questi farmaci nell'armadietto di casa?

Figura 1: Consumo di sostanza stupefacenti nella popolazione scolastica 15-19 anni (uso di sostanze almeno una volta negli ultimi 12 mesi). Anni 2003-2014



Indagine 2014 su
soggetti con età 15-
19 anni: aumento
dei consumatori di
cannabis; variazione
non significativa per
allucinogeni,
stimolanti, cocaina
ed erodina

Figura 3: Tipo di sostanze utilizzate dagli studenti rispondenti 15-19 anni che hanno dichiarato l'uso di sostanze almeno una volta negli ultimi 12 mesi. Anno 2014



Fonte: Studio SPS-DPA 2014 – Dipartimento Politiche Antidroga

Figura 26: Distribuzione dei consumi di sostanze stupefacenti stimati mediante analisi delle acque reflue in alcuni centri urbani. Anno 2013

Sostanze presentate nell'ordine: THC, Cocaina, MDMA (Ecstasy), Eroina, Metamfetamine, Ketamina

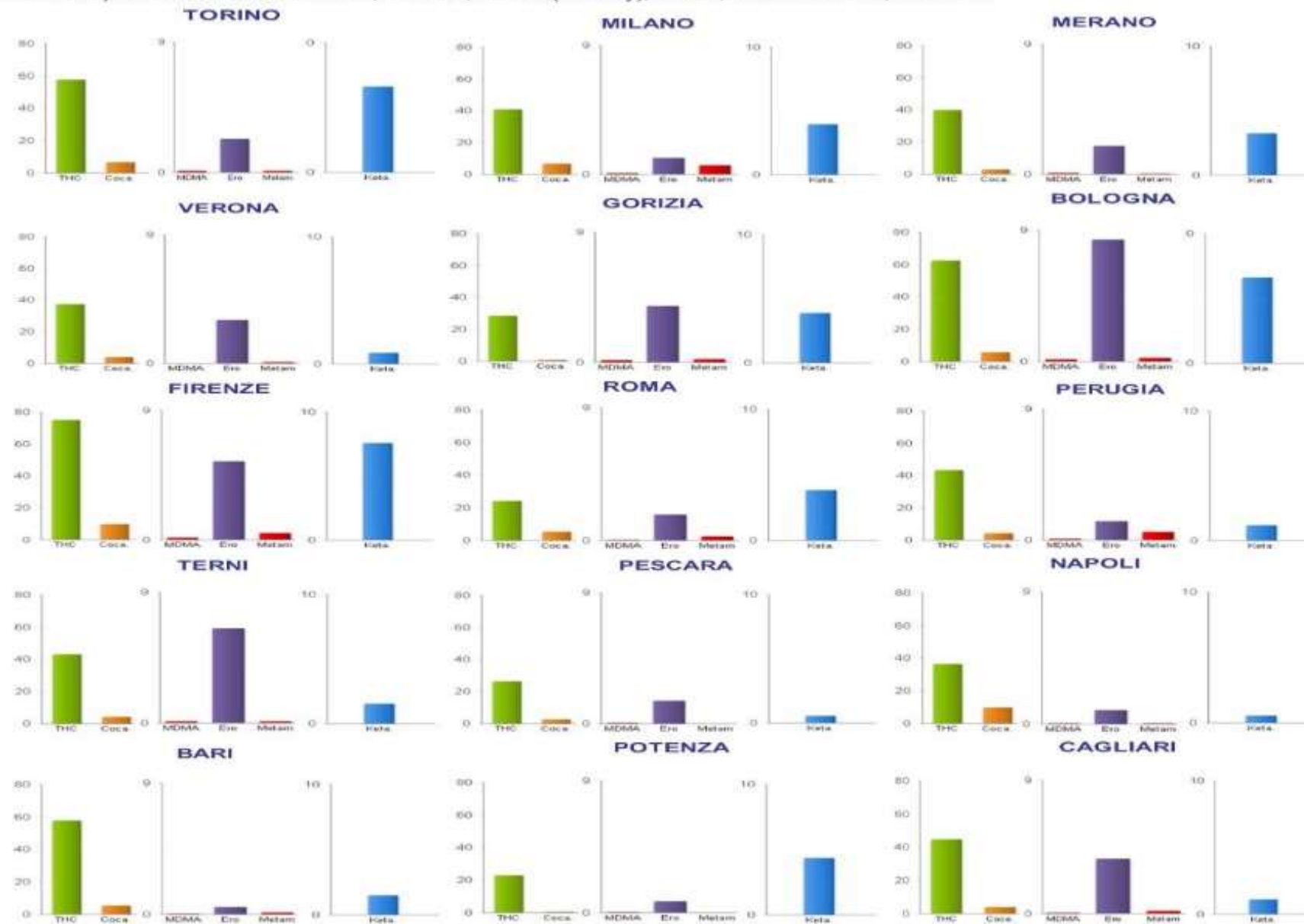
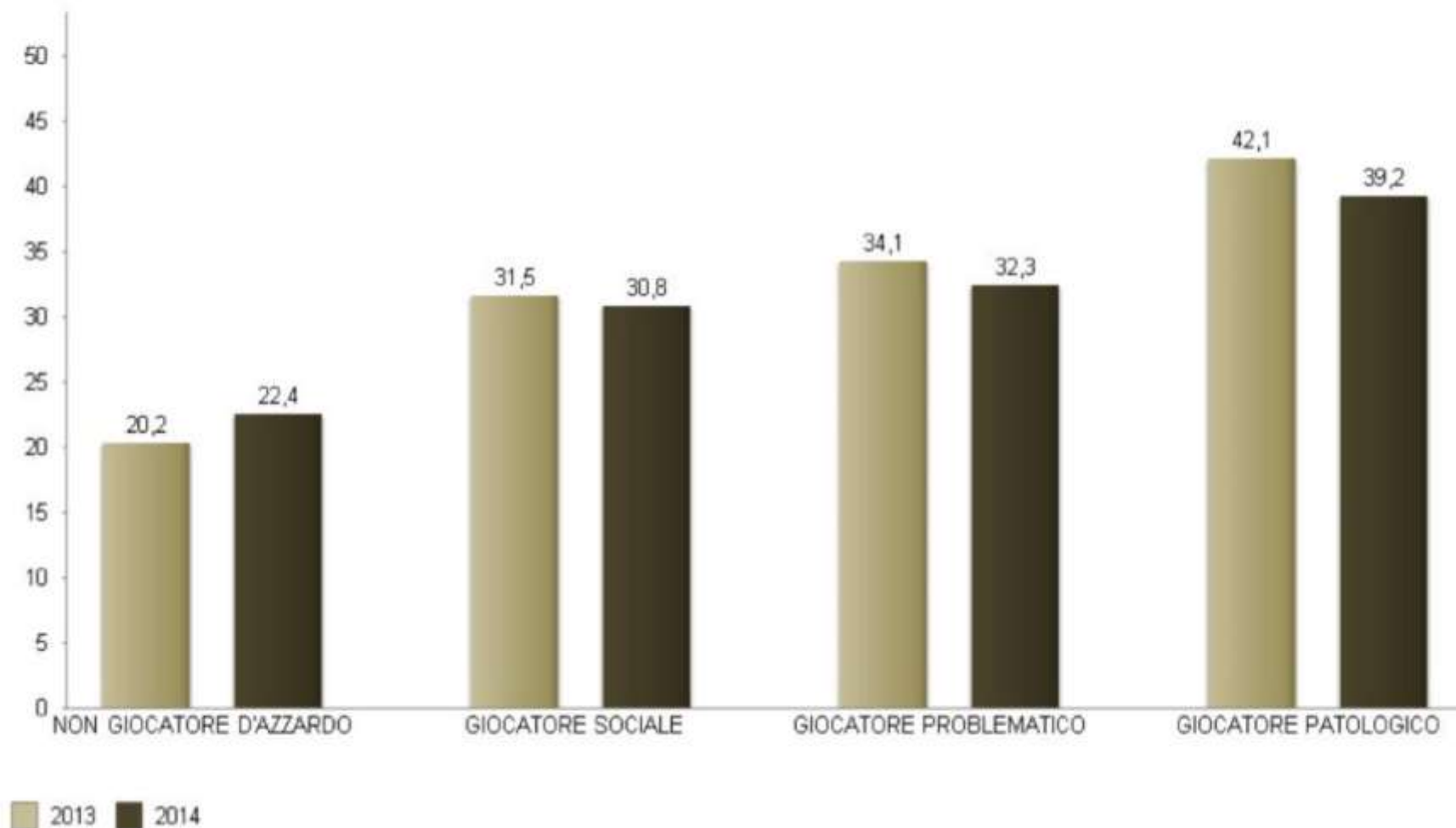


Figura 29: Relazione tra consumatori di sostanze stupefacenti negli ultimi 12 mesi e tipologia di giocatori d'azzardo nella popolazione studentesca 15-19 anni. Anni 2013-2014



Fonte: Studio SPS-DPA 2014 – Dipartimento Politiche Antidroga

QUELLO CHE INCONTRIAMO SEMPRE PIU' SPESSO NELLE NOSTRE SCUOLE

L'aggressività (auto ed etero diretta),
l'impulsività,
la incapacità di gestire la rabbia,
l'estrema immaturità,
l'egocentrismo,
il narcisismo, ...

... ANCHE IN ETA' PRECOCE ...



<http://archive.news.softpedia.com/news/Minor-Problems-Could-Determine-Teen-Violent-Behavior-98050.shtml>

COMPORTAMENTI REATTIVI VIOLENTI ANCHE IN FAMIGLIA E NEL CONTESTO SOCIALE

... anche a casa e per la strada, allo stadio e in discoteca, aggravati dall'abuso (sempre più precoce) di alcolici e sostanze;

La gestione della rabbia, la tolleranza alla frustrazione, la consapevolezza dei propri sentimenti e di quelli altrui, l'esistenza dell'altro come essere autonomo e non come appendice del sé,

ASPETTI LARGAMENTE CARENTI NEL NOSTRO OGGI



<http://www.healthdirect.gov.au/teenage-aggression-and-arguments>

UN BIMBO IN CLASSE E GLI EFFETTI DI UN MOMENTO DI *“TESTA BOLLENTE”*

<https://www.youtube.com/watch?x-yt-ts=1421782837&v=COmZ7Pb3h6l&x-yt-cl=84359240>

Il filmato (su Youtube) mostra una classe di scuola primaria dopo una «crisi comportamentale» di un bambino di 8 anni



MANCA QUALCOSA ?

CERTO CHE SÌ, NON ABBIAMO DETTO ...

... DEI DISABILI CERTIFICATI

... DEI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

... DEI PROBLEMI DI EMARGINAZIONE SOCIALE DEGLI STUDENTI PRIVI DI CITTADINANZA ITALIANA

... DEI PROBLEMI DI MOLTI NOSTRI RAGAZZI CONSEGUENTI ALLE GRAVI CONDIZIONI ECONOMICHE, CULTURALI E SOCIALI DELLE LORO FAMIGLIE

UNA PAUSA PER PRENDERE FIATO
DA QUESTA SOMMA DI DOLORI E DRAMMI ...

... E RIFLETTIAMO ...

SE TUTTO E' BES,
NULLA E' BES

FERMIAMO LA DERIVA CLINICO-DIAGNOSTICA NELLA SCUOLA

LA DIAGNOSI E' FONDAMENTALE

SERVE PER CONOSCERE IL RAGAZZO CHE ABBIAMO
IN CLASSE

MA NON SERVE A CATEGORIZZARE LE SUE
POSSIBILITA' FORMATIVE

E NON PUO' DIRCI COME FARE SCUOLA A QUEL
RAGAZZO

MALI DIVERSI O DIVERSI MODI DI STARE MALE?

Dal punto di vista clinico ciascuna delle condizioni descritte

(e le altre che non c'è tempo per elencare)

va considerata ed affrontata con percorsi specifici.

Ma dal punto di vista umano e da quello educativo che consegue queste condizioni ci parlano di un mondo in cui vivere non è una gioia, in cui il domani non è illuminato dalla speranza e oscurato dalla paura, in cui l'Altro non è scambio e dono ma minaccia

CRISI COMPORTAMENTALI, NUOVA EMERGENZA? NUOVI BES?

Odioso, sbagliato, dannoso rincorrere le situazioni chiamandole
«emergenza»

È l'ottica ad ogni fatto di cronaca i media invocano l'attenzione della scuola, chiedendo nuovi insegnamenti (dall'etica finanziaria, alla gestione dei rifiuti solidi urbani, dall'educazione ai sentimenti, alla mobilità responsabile, ecc. ecc. ecc.).

Questo richiamo all'insegnamento elude il nodo dell'impegno di tutti nell'**educazione** delle nuove generazioni e marginalizza il le famiglie e i contesti in cui i bambini e i ragazzi vivono quotidianamente

I DIVERSI MODI DI STAR MALE

... ci chiamano a riflettere
sull' «inferno dei viventi»
che possiamo costruire stando insieme
(con le parole di Italo Calvino ne «Le città invisibili»)

**... ALLORA ...
COSA DOBBIAMO FARE,
A SCUOLA?**

QUESTA REALTA' NON SI AFFRONTA DA SOLI ... LA COMUNITA' EDUCANTE

o si stabilisce uno stretto «patto educativo» tra gli adulti della scuola

o diventa impossibile trovare soluzioni che non siano solo «toppe» delle emergenze

Oggi questo «patto educativo» è difficilissimo da realizzare e mantenere

Le famiglie tendono ad essere «assolutorie» verso i propri figli (la colpa è degli altri!)

Le scuole tendono a limitare il problema nel quadro di uno specifico alunno e dei suoi comportamenti, individuati come quelli che «innescano» le situazioni esplosive.



<http://thisdadcooks.com/dealing-with-tantrums-this-dads-point-of-view/>

SERVONO PURE LE ISTITUZIONI E CHE QUESTE SI RACCORDINO FRA LORO

La comunità educante per certi aspetti
è formata anche dai rappresentanti
delle istituzioni,
con il loro sapersi coordinare intorno
alle situazioni di crisi,
con il saper cosa fare, come farlo, con
cosa farlo.



<http://thisdadcooks.com/dealing-with-tantrums-this-dads-point-of-view/>

RIEPILOGHIAMO IL DA FARSI LEGGENDO L'INDICE DI QUESTO SEMINARIO

LO SGUARDO CLINICO

Informazioni essenziali:

- comportamenti problematici a scuola (dott. Palazzi)
- modelli di intervento per gli insegnanti o che, come il Coping Power Program, pur pensati per le famiglie, possono essere utilizzati in parte anche per le scuole (dott.ssa Chiodo, questa mattina)

LO SGUARDO CLINICO VA INTEGRATO

nella scuola in rapporto alle condizioni di ciascun ragazzo con costanti rapporti tra scuola, famiglie e clinici per questo abbiamo chiamato rappresentanti della Sanità e del sociale,

con loro vanno identificate le situazioni di crisi e previsti interventi coordinati

anche per evitare la criminalizzazione dei ragazzi (che spesso sono a loro volta vittime di condizioni difficili, di disabilità, di cattiva educazione ...)

L'apporto del Servizio Politiche Familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna a questo seminario è correlato a questo aspetto: organizzarsi in rete sul territorio affinché nessuna persona resti sola di fronte a comportamenti violenti e potenzialmente pericolosi.

<https://www.youtube.com/watch?v=Q5FdZHqOuE>



Maralba Corona questa mattina porterà la testimonianza delle famiglie delle persone con autismo, una delle condizioni più spesso correlate ai comportamenti-problema, aggravati dalla difficoltà di comunicazione e, spesso, anche da disabilità intellettiva.

Ci parlerà, credo, di quanto le famiglie vengano lasciate sole. Di quanto vengano viste come entità nemiche da scuola e sanità.

L'ascolto serve per provare a cambiare

DALLE ESPERIENZE ALLA PROGRAMMAZIONE

Le scuole si fanno carico, con maggiore o minore consapevolezza, capacità e successo, dei problemi comportamentali degli alunni e degli altri temi scottanti che compongono il quotidiano puzzle della giornata scolastica.

Nel corso di questo convegno sono state presentate diverse esperienze scolastiche

Un piccolo campione sufficiente a mostrare la varietà degli approcci e delle modalità per assumere il carico educativo delle difficoltà degli alunni

PIANIFICARE DEGLI INTERVENTI

– MODIFICARE COMPORTAMENTI

chiede tempo per esaminare sia l'allievo che ha comportamenti reattivi violenti sia il contesto classe e il clima scolastico più generale comprese le modalità di insegnamento e il clima educativo (in un clima competitivo aumenta l'aggressività e l'emarginazione)

- GESTIRE LE CRISI

significa sapere chi deve fare cosa e come nel momento in cui un alunno «esplode» e genera condizioni di rischio per sé, per gli altri e per le cose.

Si tratta quindi di una azione a breve termine, in cui si «tampona» la situazione e la si mette in sicurezza

PIANIFICARE GLI INTERVENTI PER LA MODIFICA DEI COMPORTAMENTI

I comportamenti da cambiare non sono solo quelli dell'alunno «esplosivo» ma anche quelli del contesto.

Le condizioni specifiche che generano i comportamenti «esplosivi», li mantengono e addirittura li fanno aumentare di intensità, vanno individuate ed analizzate, su di esse occorre agire in modo consapevole e coordinato.



<http://www.victoriesnautism.com/self-management--emotionalbehavioral.html>

LE PROPOSTE DI INTERVENTO: L'ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

Nel corso del seminario, Valentina Bandini, analista del comportamento BCBA (Board Certified Behavior Analyst) ha presentato il modello comportamentale per l'analisi e modifica dei comportamenti «esplosivi» (o comunque di sfida o oppositivi).

Questo tipo di analisi e di intervento prescinde dalla condizione del singolo allievo («fa così perché è autistico», «fa così perché è frustrato», ...) e prende in considerazione il comportamento in sé, analizza cosa nel contesto in cui il comportamento avviene, serve a rinforzarlo e a mantenerlo.

Parte dal presupposto che il comportamento viene mantenuto in conseguenza di ciò che accade nel contesto (o di ciò che non accade). Insegna agli altri cosa fare (o cosa non fare) per estinguere il comportamento inadeguato.

LE PROPOSTE DI INTERVENTO: STRUTTURAZIONE DI SPAZI, TEMPI, ATTIVITÀ

Alla strutturazione di spazi, tempi e attività, soprattutto per gli allievi con disabilità, abbiamo dedicato una dispensa reperibile sul sito www.istruzioneeer.it settore Handicap e DSA

<http://ww3.istruzioneeer.it/2014/01/16/materiali-per-la-formazione-dei-docenti-in-tema-di-autismo-nota-sullinsegnamento-strutturato/>

E una lezione nel quadro degli interventi per la disabilità intellettiva le cui slide sono reperibili a questo link

<http://ww3.istruzioneeer.it/2015/03/04/slide-lezione-magistrale-insegnamento-strutturato-per-alunni-con-disabilita-intellettiva-3-marzo-2015/>

Strutturare spazi e tempi, ad esempio, serve a prevedere momenti di «decompressione»,

la possibilità di isolarsi qualche minuto per riprendere il controllo di sé, anche attraverso attività rilassanti o «di sfogo»:

dall'ascoltare un brano musicale, a fare una corsa a perdifiato, a piantare dei chiodi in un pezzo di legno, a salire e scendere le scale

le attività di decompressione possibili sono tantissime e vanno calibrate e scelte in relazione ai singoli allievi.

Vanno ovviamente definite e mantenute le regole per l'utilizzo di questi «tempi-spazi-attività», che non sono occasioni per farsi gli affari propri o per sfuggire al compito in classe.



www.pinterest.com

LE PROPOSTE DI INTERVENTO: L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA IN CHIAVE EDUCATIVA

Potenziare l' educazione fisica e sportiva nelle scuole è condizione essenziale anche per assicurare apprendimenti fondamentali per le relazioni tra le persone, il rispetto dell'avversario, la lealtà, per conseguire il successo (inteso come sfida dei propri limiti) e non la vittoria (intesa come superamento dell'avversario a qualunque costo).

L'esempio del Judo presentato dal Maestro Marchiani nel corso del convegno, richiama questo tipo di contesto



<http://www.lotterygoodcauses.org.uk/project/cads-children%E2%80%99s-able-and-disabled-sport>

LE PROPOSTE DI INTERVENTO: ASSICURARE LA COMUNICAZIONE MULTICANALE

Molte «esplosioni» comportamentali (non soltanto negli allievi con disabilità intellettiva) sono determinate da difficoltà di comunicazione.

Modalità multicanale per insegnare agli allievi ad esprimere i propri sentimenti, a segnalare il proprio disagio, a chiedere un momento di «stop», a spiegare agli altri che sta provando fastidio, irritazione, ansia, paura, collera,

... aspetto fondamentale del rinnovamento del clima relazionale in una classe



IL CONTRIBUTO DELLE NUOVE TECNOLOGIE

Nel corso del seminario sono state presentate ipotesi di lavoro elaborate dai Centri Territoriali di Supporto Nuove Tecnologie e Disabilità dell'USR Emilia-Romagna, in modo particolare dal CTS «Marconi» di Bologna.

L'utilizzo non casuale dell'informatica, dei Tablet e delle App, o di semplici strumenti alla portata di qualsiasi scuola,

può aiutare l'espressione e la gestione dei sentimenti e delle emozioni, favorire la comunicazione (con se stessi prima e con gli altri poi) e l'elaborazione collettiva dei vissuti dei gruppi in cui si verificano comportamenti «esplosivi»

LE PROPOSTE DI INTERVENTO: RINFORZARE I COMPORTAMENTI POSITIVI

Per modificare i comportamenti negativi è necessario che l'alunno non venga identificato e non si identifichi con essi.

Se un alunno dentro una classe si costruisce l'identità del «peggiore» non potrà che perfezionarsi in questa sua specializzazione, diventando sempre più problematico.

E' necessario fortificare ed enfatizzare i lati positivi, le cose fatte «bene», dando all'alunno la possibilità di pensarsi in una identità positiva e di essere vissuto dagli altri anche sotto questa luce.



LE PROPOSTE DI INTERVENTO: L'INSEGNAMENTO COOPERATIVO, IL SUPPORTO E LA MEDIAZIONE TRA PARI

Molti suggerimenti didattici giungono alle scuole con nomi inglesi («peer mediation», «cooperative learning») ma sono percorsi che hanno una lunga storia, anche nella scuola italiana

Gli insegnanti riscoprono il valore degli insegnamenti dei Maestri, coniugandoli con il mondo moderno. Il contributo del prof. Dainese, pedagogista dell'Università di Bologna, ha fornito alcune indicazioni, che ovviamente richiedono di essere completate e integrate dalla formazione diretta dei docenti.



La scuola di Freinet

IL PRESENTE HA UN CUORE ANTICO

Nessuno oggi potrebbe più fare scuola
con la tipografia,

ma rimane valida l'idea che i ragazzi
possono insegnare/apprendere gli uni
dagli altri

e che il gruppo esiste solo quando tutti
hanno un ruolo (e non sono semplicemente
presenti) in vista del risultato, che
appartiene a tutti se raggiunto con il
contributo di ciascuno.



La scuola di Barbiana

LE PROPOSTE DI INTERVENTO: ALFABETIZZAZIONE AI SENTIMENTI E ALLE EMOZIONI

Le psicologhe dell'Università di Bologna hanno richiamato come lavorare sulla consapevolezza dei sentimenti e delle emozioni, proprie ed altrui, per costruire contesti in cui la comunicazione sostituisca l'azione.

Tracking How I Feel and How I am Doing

Date: _____

If I use or practice using one of my calming strategies and demonstrate safe behaviors - regardless of how I feel, then I color in the green square - I need ___ greens to earn ____

AM							

<http://www.victoriesnautism.com/>

LA GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI CRISI

Elena Clò ha presentato il percorso Team Teach come esempio di modello di intervento per gestire le crisi comportamentali quando si verificano.

La docente di Vicenza ha illustrato come il suo l'Ufficio territoriale sostiene l'azione delle scuole

Sarà adesso opportuno riflettere su quali azioni sia opportuno e necessario attivare nella nostra regione



<http://www.aisjca-mft.org/>

PIANO DI INTERVENTO NELLE SITUAZIONI DI CRISI

Nei POF, le scuole descrivono le procedure per fronteggiare le crisi (ovviamente descritte in generale).

Per gli alunni che presentano problemi comportamentali, nei PEI (in caso di alunni certificati) o nei PDP (in caso di alunni con Bisogni Educativi Speciali) vanno inseriti gli specifici piani di intervento per la gestione delle crisi comportamentali, così come i piani per la modifica del comportamento.

Lake County SELPA Behavioral Emergency Procedures

Serious behavior problem

Behavior is assaultive, self-injurious, causes serious property damage or other pervasive maladaptive behavior.

Behavioral emergency

Behavior Emergency is the demonstration of a serious behavior problem:

1. Which has not previously been observed and for which a behavioral intervention plan has not been developed; or
2. For which a previously designed behavior intervention is not effective.

To be defined as a behavioral emergency, a behavior must pose a clear and present danger of serious physical harm to the student or others or it must pose the threat of serious property damage.

Furthermore, emergency interventions such as physical restraint are necessary to control the behavior and/or to prevent further harm or damage.

The teacher can identify a behavioral emergency by asking the following questions:

1. Is there a threat of serious physical harm to the student, to another student, or to a staff member?
2. Is the possibility of serious physical harm imminent?
3. Are less restrictive alternatives to physical restraint unavailable?

PIANO DI INTERVENTO NELLE SITUAZIONI DI CRISI: GLI ASPETTI GIURIDICI

L'Avv. Paolucci questa mattina ci guiderà negli aspetti giuridici correlati alle situazioni di crisi.

Non si tratta di un “cinico premunirsi”

Quanto piuttosto di un definire con realismo come procedere in situazioni complesse

in cui è facile perdere lucidità

quando invece è necessario preventivamente si sia definito chi deve fare cosa.

LE SCUOLE HANNO BISOGNO DI DOTARSI DI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE...

... e questo sarà il prossimo passo dopo la conclusione di questo seminario.

Grazie a tutti per la partecipazione e grazie ai relatori che hanno prestato la propria competenza professionale per il bene della scuola.

